

Berlusconi: tocca al Pd fare un altro esecutivo

Telefonata con Salvini per riaprire il dialogo



Anche Silvio dice no ai governicchi
Insieme si può vincere

Matteo Salvini

MILANO L'effetto balsamico della vittoria del No si diffonde nel centrodestra e dispiega i suoi effetti. Silvio Berlusconi e Matteo Salvini tornano a parlarsi (per telefono), fermano le bocce fino a dopo il pronunciamento della Corte costituzionale sull'Italicum e respingono all'unisono il tentativo di Matteo Renzi di rilanciare la palla nel loro campo. «Questa poi è bella... — dice Salvini —. Noi abbiamo 19 deputati, Renzi più di 300 e saremmo noi a dover togliere le castagne dal fuoco». Berlusconi, invece, scongiurato il rischio «di un uomo solo al comando», affida le sue considerazioni a una nota: «Il Pd conserva una chiara maggioranza in Parlamento, anche se dipendente dal contributo determinante di transfughi eletti con il centro destra». Da annotare la divisione dei termini centro e destra. E dunque, «spetta al Pd dare vita ad un nuovo governo con il compito di mettere in sicurezza i conti pubblici con l'approvazione della legge di Bilancio e soprattutto di consentire al Parlamento l'approvazione di una nuova legge elettorale». Legge

«rappresentativa» e dunque proporzionale. Su molti punti, lo stesso pensiero di Salvini. Che infatti esulta: «Berlusconi mi ha garantito che non ci sarà alcun governicchio o altre stranezze». E in giornata, i capigruppo di Forza Italia Renato Brunetta e Paolo Romani spiegavano che «le strane ipotesi su un possibile congelamento della crisi, con l'approvazione della legge di Bilancio grazie a cosiddette "fiducie tecniche", sono del tutto impraticabili».

In effetti, il clima sembra cambiato. I problemi tra Forza Italia e Lega sono tutt'altro che risolti. Il nodo dell'Europa, così come quello delle primarie per la scelta del leader, sono tutt'altro che risolti. E Silvio Berlusconi, che oggi incontrerà lo stato maggiore del suo partito ad Arcore, sa che il suo partito resta diviso tra l'area più vicina a Salvini e quella di più stretta identità forzista.

Ma ieri dal segretario leghista si ascoltavano toni inediti: «Insieme possiamo davvero vincere». Fino a non molti giorni fa la sensazione era quella di un rapporto tenuto in vita soltanto dal fronte comune contro la riforma renziana. Nella Lega l'idea era che, essendo la vittoria del centrodestra fuori portata, tanto valesse massimizzare i consensi per il movimento. Ora, si fa strada la speranza in un'opzione diversa: se il centrodestra pensa di poter vincere, gli elettori arriveranno.

Marco Cremonesi
Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

